



# La SARTIGLIA

La giostra equestre nella storia della Città di Oristano

# Alla scoperta delle antiche origini

Sin dal XIII secolo i donnicelli, futuri giudici del Regno dell'Arborea, furono educati presso la corte barcellonense e, così come i principi di tutte le corti d'Europa del tempo, istruiti nelle arti, nella musica e necessariamente nelle abilità cavalleresche. Risalgono a quei secoli gli addestramenti militari per i cavalieri che, in tempo di pace, si allenavano sia sfidandosi tra di loro con le lance sia lanciandosi con i cavalli in corsa nel tentativo di colpire un bersaglio. Con il passare del tempo queste antiche esercitazioni alla guerra daranno vita alle numerosissime quintane, alle giostre e ai tornei documentati nelle capitali di tutto il vecchio continente. Anche la Sartiglia di Oristano, dal catalano *sortilla* che significa anello, è una giostra all'anello, bersaglio che sin dal 1722 è attestato nella variante della stella. Attualmente non si conoscono testimonianze dirette della giostra oristanese nell'età giudicale; ciò nono-

stante, un prezioso documento della prima metà del Trecento ci testimonia che lo stesso Mariano IV d'Arborea usava partecipare a simili eventi; infatti, nel lungo elenco degli arredi che portò con sé nel definitivo trasferimento in Sardegna, sono citati elmi e lance per tornei. Con il passare dei secoli e l'avvento delle armi da fuoco, le giostre e i carrelli equestri divennero dei veri e propri spettacoli, teatralizzazioni messe in scena per intrattenere il pubblico in occasione di importanti eventi. Nell'Italia del Rinascimento sono davvero numerose le cronache di simili esibizioni

organizzate nella Firenze dei Medici o alla corte papale.

La più antica attestazione della Sartiglia oristanese è del 1547. La notizia è tratta da un registro di consiglieria conservato presso l'Archivio Storico del Comune di Oristano nel quale sono registrate le spese sostenute dalle autorità civiche per l'evento equestre disposto in onore del sovrano di Spagna, all'epoca l'imperatore Carlo V. La corsa della Sartiglia, quale avvenimento equestre promosso per la celebrazione di solennità religiose o straordinari eventi civili, è documentata in età spagnola anche presso altre Città Regie della Sardegna. Ne sono un esempio la corsa all'anello sassarese del 1556 celebrata in onore dell'ascesa al trono di Filippo II, quella del 1615 svoltasi a Iglesias in occasione del rinvenimento delle reliquie di Sant'Antioco nell'omonima isola o ancora le celebrazioni equestri cagliaritanee del 1716 svoltesi per festeggiare la

*La più antica attestazione della Sartiglia oristanese è del 1547...*





*l capocorsa in quei secoli era definito “mantenitore” e solo in seguito prenderà il nome di Componidori...*



tivamente alla vita cittadina e la loro presenza ne segnava i momenti di festa religiosa e civile. I gremianti sfilavano numerosi con i loro antichi stendardi in occasione delle processioni religiose ed è documentata la loro partecipazione agli straordinari momenti di festa disposti dalle autorità. Ne è un esempio una preziosa cronaca del 1722 che registra la presenza di tutti i sette gremi cittadini alle celebrazioni organizzate in occasione del matrimonio di Carlo Emanuele di Savoia con la principessa Cristina del Palatinato. In diversi giorni di festa tutti parteciparono secondo la propria tradizione equestre, in particolare “...los labradores corriendo la estrella...”. È la prima volta che si cita la stella come bersaglio della giostra oristanese, esibizione propria dei contadini. Nello stesso documento si osserva, inoltre, che a guidare le corse a cavallo nel ruolo di *mantenidores* erano i *Majorales* dei gremi, ovvero le massime autorità di queste antiche confraternite di mestiere. Questa notizia ci consente di comprendere il fondamentale ruolo storico dei gremi nel custodire e perpetuare la tradizione equestre oristanese; infatti, se sino al XVIII secolo erano gli stessi gremianti gli attori protagonisti di questi momenti di festa a cavallo, successivamente, nel corso dei secoli, hanno mantenuto le prerogative sulla giostra con la nomina nella giornata del

nascita del Principe delle Asturie. Nella Città Regia di Oristano sono numerose le testimonianze della giostra riferibili al XVI e al XVII secolo. Nei documenti sono specificate le spese disposte dall'amministrazione civica per la realizzazione dell'anello d'argento e delle lance di legno oltre a quelle destinate alla confezione delle bardature dei cavalli e dei costumi dei *Mantenidores*. Anche nelle Sartiglie di Oristano, così come documentato negli eventi equestri del resto d'Italia, il capocorsa in quei secoli era definito “mantenitore” e solo in seguito prenderà il nome di

*Componidori*; inoltre, a ricoprire tale incarico erano chiamati i consiglieri civici, le massime autorità cittadine. Teatro della corsa era la Piazza di Città, l'ampio spazio corrispondente all'attuale Piazza Eleonora, di fronte all'antico Palazzo di Città, struttura che oggi ospita alcuni uffici comunali, posto ad angolo con la Piazza Martini. Tra il XVII e il XVIII secolo, in città, i gremi svolgevano un ruolo particolarmente importante nell'economia e nella società in generale, infatti l'attività delle arti e dei mestieri era interamente regolata da queste istituzioni. I gremi partecipavano at-

2 di febbraio del *Componidori*, colui che “compone”, ordina e guida la corsa in nome e per conto della corporazione. Al momento solo la tradizione orale ci aiuta nel comprendere l’ulteriore passaggio storico che porta all’istituzionalizzazione della giostra a carnevale, nel percorso attuale della via della Cattedrale. Si narra che un canonico della Cattedrale Arborense, per custodire e tramandare la Sartiglia dei gremi, donò un fondo rustico al Gremio dei Contadini affinché i proventi potessero sostenere le spese per la corsa, da svolgersi sotto il campanile della cattedrale di Santa Maria Assunta nelle giornate del carnevale, pena la perdita dei diritti sul lascito. Diversamente, la Sartiglia del martedì organizzata dal Gremio dei Falegnami, storicamente, era sostenuta dalle offerte donate al gremio dai signorotti della città. La corsa è documentata a carnevale sin dal 1807 ma la Sartiglia non mancò di continuare a celebrare anche momenti di festa straordinaria. Una giostra eccezionale, nel mese di aprile del 1829, accolse l’arrivo in città del principe Carlo Alberto di Savoia; inoltre, un’uscita fuori programma *de su Componidori* e di alcuni cavalieri salutò nel 1955 la notizia, poi smentita, della designazione della Città di Oristano come capoluogo della quarta provincia sarda. A memoria d’uomo non si conosce un anno in cui la Sartiglia non si sia svolta: anche negli anni della guerra, per assolvere l’obbligo del lascito, il *Componidori* e il suo secondo, presentandosi nel sagrato della Cattedrale, solo dopo aver effettuato il triplice incrocio di spade che dimostrava ufficialmente l’apertura della corsa potevano rientrare a casa. Secondo tradizione, alla corsa alla stella, la Sartiglia propriamente detta, segue da sempre la seconda parte della manifestazione, la corsa delle pariglie. Le esibizioni si sono svolte nel corso del tempo in diversi percorsi, tutti fuori dalle antiche mura cittadine. La memoria orale riporta che, mentre i nobili della città si sfidavano nell’elegante corsa alla stella, il popolo si divertiva nelle strade fuori dal circuito murario dando vita allo spettacolo delle pariglie, esibizione che risulta documentata anche nelle testimonianze archivistiche del XVIII secolo, ancora una volta appannaggio dei gremi. ■



## I gremi: i custodi della tradizione

“In grembo”, ovvero sotto la protezione di un santo patrono: questo il significato della parola gremio, istituzione che assume questo nome tra il XVII e il XVIII secolo ma che rimanda le sue più antiche attestazioni alla Sardegna spagnola del XV e XVI secolo. *Cofrarias* e *maestranças* erano invece i più antichi nomi di queste confraternite di mestiere, del tutto simili a quelle di abito che tuttora accompagnano i riti della settimana santa presso numerose comunità dell’Isola ma che, a differenza, potevano sorgere esclusivamente presso le Città Regie di Cagliari, Sassari, Alghero, Iglesias, Bosa, Castelsardo e Oristano, riunendo tra i soci i lavoratori di una medesima arte: muratori, falegnami, scarpari, ferai e altri ancora. L’economia delle città per lunghi secoli è stata segnata dal ruolo di queste associazioni in quanto chiunque avesse voluto aprire bottega doveva essere iscritto al gremio. Solo un lungo tirocinio presso un maestro e il superamento di un esame davano diritto all’apertura di una bottega in proprio, pur nel rispetto di tutta una serie di rigidi regolamenti imposti dalla corporazione. Prezzi e qualità dei prodotti dovevano essere rispettati, pena multe e punizioni. Massimo doveva essere, inoltre, l’impegno nei confronti dei doveri religiosi e di quelli del mutuo soccorso verso i soci indigenti e le vedove di quelli defunti. Allo stesso tempo la trasmissione delle “regole dell’arte” garantiva sicuramente una qualità dei materiali utilizzati e dei prodotti realizzati. Queste istituzioni, intorno al XVII

e XVIII secolo, ebbero un ruolo sociale ed economico fondamentale, riconosciuto anche dalle autorità civiche. In particolare, come documentato nelle testimonianze d’archivio, intervenivano anche nei momenti di festa in città, partecipando alle cerimonie religiose con gli stendardi e le bandiere e svolgendo ruoli di primo piano nelle innumerevoli celebrazioni civili con giostre, caroselli e mascherate.

Nel maggio del 1864 una legge del Regno d’Italia abolisce i gremi poiché ormai risultano del tutto obsoleti i rigidi regolamenti che limitano la libera espressione delle arti e degli artisti, oltre che la libera concorrenza. Molte di queste istituzioni cessarono di esistere, altre, pur perdendo le prerogative legate al mestiere e alle produzioni, continuarono a tramandare le loro feste e le loro tradizioni. Nelle Città di Sassari e di Oristano i gremi sono protagonisti, senza soluzione di continuità, dei più importanti momenti della cultura

“In grembo”,  
ovvero sotto  
la protezione  
di un santo  
patrono: questo il  
significato della  
parola gremio...

e della tradizione delle rispettive comunità attraverso, rispettivamente, la manifestazione religiosa del voto della Discesa dei Candelieri e il cerimoniale cavalleresco della Sartiglia. Nella città di Mariano IV ed Eleonora d'Arborea la tradizione equestre appannaggio dei gremi giunge sino ai nostri giorni e lo stesso cerimoniale della Sartiglia testimonia il ruolo di attori protagonisti degli stessi gremianti. Infatti, è la massima autorità del gremio che nomina *su Componidori*, il capo della corsa. Ancora, durante la corsa alla stella, il primo cavaliere che coglie il bersaglio viene premiato dall'autorità del gremio; solo successivamente il Sindaco della Città e tutte le altre autorità presenti potranno premiare gli altri cavalieri meritevoli. ■



## Le fasi della giostra



Nelle due giornate di Sartiglia il cerimoniale della manifestazione è pressoché identico. Di buon mattino la lettura del bando annuncia in città l'imminente corsa. Tamburini e trombettieri fanno risuonare i suoni della Sartiglia lungo le vie e le piazze del centro storico cittadino mentre un araldo a cavallo dà lettura dell'annuncio della sfida *de su Componidori* e dei suoi cavalieri. La città si sveglia in questo clima di festa mentre i numerosi turisti e i visitatori iniziano a entrare nel clima della giostra. Partendo dalla casa della massima autorità del gremio protagonista della

giornata, intorno a mezzogiorno, un lungo corteo formato dai tamburini, dai trombettieri, dai componenti del gremio e dalle *massaieddas* recanti nelle *corbule* gli antichi indumenti del *Componidori*, accompagna il cavaliere capocorsa prescelto presso il locale dove avverrà la vestizione. Raggiunta la sala il cavaliere salirà sopra un tavolo, *sa mesitta*. Da quel momento non potrà più toccare terra sino alla conclusione dell'intera manifestazione, al termine della svestizione. Le giovani ragazze in costume tradizionale oristanese assisteranno e cuciranno l'intero abito sino alla sistemazione della maschera che segnerà la trasformazione del cavaliere in *Componidori*. Ultimata la cerimonia, un corteo di figuranti in costume sardo anticipa la sfilata dei trombettieri, dei tamburini, dei gremianti e *de su Componidori* a capo di altri centodiciassette cavalieri. Raggiunto il teatro della corsa alla stella presso la Cattedrale di Santa Maria Assunta, un triplice incrocio di spade tra *su Componidori* e il suo secondo apre ufficialmente la corsa alla stella. Al termine delle corse il corteo si trasferisce presso la via Mazzini, posta a ridosso dell'antico tracciato delle mura medievali, per dare vita allo spettacolo della corsa a pariglie. Ultimate le evoluzioni il corteo, ancora una volta aperto dai tamburini, dai trombettieri,

dai gremianti e dalla compagine dei cavalieri con in testa *su Componidori*, raggiunge la sede del gremio dove avverrà la svestizione. Dopo aver tolto il cilindro e il velo, una lunga rullata di tamburi accompagna le giovani *massaieddas* mentre tolgono la maschera a *su Componidori* che in quel momento torna cavaliere. Fiumi di vernaccia offerti dal gremio in onore *de su Componidori* aspettano un numerosissimo pubblico fatto di turisti, visitatori curiosi e appassionati che, insieme agli amici cavalieri, raggiungono *su Componidori* per gli auguri di rito: *Atrus annus mellus*.

### ...A CUMANDU E ORDINE DE SU MASTRU COMPONIDORI

Il "Maestro Componidore": così nomina il capocorsa il testo letto dall'araldo durante il bando, rimandando al ruolo di massima autorità della giostra *de su Componidori*, un Maestro di Campo. Nei più antichi documenti di Sartiglia tale incarico è documentato con il titolo di *Mantenidor*, rimandando alle funzioni di mantenitori assunte da tutti i Maestri di Campo testimoniati nelle numerosissime giostre, quintane e tornei che si sono svolti in Italia e in Europa in età rinascimentale. Ancora oggi non sappiamo in quale momento storico il capocorsa della Sartiglia di Oristano assuma questo nuovo ti-

tolo, ma certamente le funzioni da lui svolte, ieri come oggi, sono quelle di sovrano assoluto della manifestazione. La sua nomina è demandata alla massima autorità del gremio che tra le sue prerogative ha proprio quella di nominare ufficialmente *su Componidori* il 2 di febbraio. La data rappresenta un appuntamento fondamentale della vita dei gremi. Infatti, dopo aver consegnato le candele benedette presso le case dei soci defunti e delle persone più care alla corporazione, le massime autorità dei gremi, con la consegna di un cero benedetto, segnano definitivamente l'investitura *de su Componidori* e dei suoi due aiutanti. Tale cerimonia esprime il carattere sacro e inviolabile dell'investitura affermando, da un lato, le prerogative del gremio sulla manifestazione con la nomina del capocorsa,

nese. Sono proprio le *massaieddas* che cuciono e sistemano la camicia, i sovrantalononi, il *coietto* – giacca smanicata di pelle, lunga sino alle ginocchia – e i fiocchi che ornano il colletto e gli sbuffi della camicia. La sistemazione di fasce nel capo accoglie l'assestamento della maschera lignea. La differente maschera, color terra la domenica e pallida il martedì, unitamente al diverso colore dei nastri, distingue *su Componidori* del Gremio dei Contadini da quello dei Falegnami. Dopo un brindisi di rito tra il cavaliere e la massima autorità del gremio, un triplice squillo di tromba e una rullata solenne accompagnano la sistemazione della maschera sul suo volto: da quel momento egli è *su Componidori*. Ultimano la cerimonia l'apposizione di un velo ricamato, di un cappello a cilindro e la cucitura sul velo, all'altezza

del cuore, di una camelia, color rosso la domenica e rosa il martedì. Un artiere accompagnerà sino a *sa mesitta* il cavallo: nel silenzio più totale *su Componidori* sale sul cavallo e dopo aver ricevuto dall'autorità del gremio il suo scettro floreale, *sa pippia de maju*, benedicendo i presenti si avvia verso l'uscita del-

la sala varcandola riverso all'indietro. Fuori, pronti ad accoglierlo, ci sono i suoi due aiutanti e tutti gli altri cavalieri che lo accompagneranno verso il teatro della corsa alla stella. È soprattutto in questa fase della giostra che *su Componidori* esprime tutta la sua autorità. Infatti, dopo aver aperto ufficialmente la corsa con un triplice incrocio di spade sotto la stella e aver effettuato per primo la prova con la spada, sceglierà sul campo, nel corso della manifestazione, i suoi sfidanti: tra i centoventi partecipanti, esclusi i suoi compagni di pariglia e la pariglia del capocorsa dell'altra giornata di Sartiglia che corrono di diritto alla stella, *su Componidori* chiamerà uno per uno i cavalieri che avranno l'onore della spada. In

questi ultimi anni vengono chiamati alla corsa alla stella circa due terzi dei centoventi cavalieri partecipanti. Per i cavalieri è un momento particolarmente emozionante: tutti vorrebbero avere questa opportunità ma non conoscono la volontà *de su Componidori* e la scopriranno, tra immensa soddisfazione o sonora delusione, nel corso del pomeriggio. Ultimate le discese alla stella con la spada, *su Componidori* e i suoi aiutanti potranno tentare nuovamente la sorte con lo stocco, la lunga lancia di legno. *Su Componidori* chiude la manifestazione nel percorso della Cattedrale con *sa remada*, la prova di coraggio e di abilità che lo vede impegnato sul percorso, lanciato a gran galoppo e riverso sul dorso del cavallo mentre con *sa pippia de maju*, il doppio mazzo di viole mammole, simbolo della primavera che incalza, saluta e benedice il gremio e tutta la folla dei presenti. *Su Componidori* guida la compagine dei cavalieri verso il percorso delle pariglie. Ancora una volta sarà lui ad aprire la corsa ma il suo ruolo impone il massimo rispetto della sua incolumità, per questo motivo non potrà effettuare alcuna evoluzione e passerà sul percorso con la pariglia dei suoi cavalli perfettamente appaiati a gran galoppo. Dopo il passaggio di tutte le pariglie, un'ultima *remada*, questa volta accompagnato dai suoi due compagni, segnerà definitivamente la chiusura della manifestazione. Il corteo dei cavalieri accompagna quindi *su Componidori* sino alla sala della vestizione. Ancora una volta a cavallo, entra nella sala e raggiunge il tavolo sul quale salirà, scendendo da cavallo, senza toccare terra, affidando il suo destriero a un artiere. L'esultanza dei presenti si unisce agli squilli di tromba e ai rulli dei tamburi che accompagnano l'inizio della cerimonia della vestizione. Le *massaieddas* provvedono quindi a scucire il cilindro, il candido velo e le fettucce che legano la maschera. Uno speciale squillo dei trombettieri e una potente rullata annunciano il momento in cui le ragazze sfilano la maschera dal volto: *su Componidori* torna uomo, ritorna cavaliere. Il resto del costume sarà tolto solo a tarda notte dopo i festeggiamenti e la cena offerta dal gremio a tutti i partecipanti in onore del Mastro Componidore. ■



dall'altra, segnando l'appartenenza al gremio, per quella edizione di Sartiglia, del cavaliere prescelto. I colori dei fiocchi che decorano i ceri benedetti, così come quelli che tratterranno gli sbuffi della camicia dell'abito, individuano i due gremi: rossi per il Gremio dei Contadini, rosa e celeste per quello dei Falegnami. La cerimonia della vestizione *de su Componidori* rappresenta una delle fasi più emozionanti dell'intera manifestazione. Il cerimoniale avviene presso una sala, adibita e allestita come sede del gremio per accogliere il maggior numero di ospiti possibili, dove il cavaliere designato, assiso su uno scanno sistemato sopra un tavolo, si lascia vestire da giovani ragazze che indossano il tradizionale abito orista-



## Cavalli e cavalieri

Unitamente ai gremi, gli attori protagonisti della Sartiglia sono i cavalli e i cavalieri. Una delle fasi più emozionanti della manifestazione è sicuramente la sfilata dei centoventi cavalli finemente bardati a festa, montati dagli altrettanti cavalieri rivestiti dei costumi della tradizione sarda e spagnola che danno vita a un corteo unico e commovente. Uno spettacolo che quasi per incanto proietta tutti i presenti in un'atmosfera surreale, in un clima di festa medievale, mentre trombe e tamburi accompagnano l'incedere imponente dei cavalli. I suoni dei musicisti della Sartiglia sono accompagnati da quelli delle campane di bronzo delle sonagliere dei cavalli, mentre lo sfavillio dei colori dei costumi dei cavalieri si unisce a quello delle bardature dei cavalli. Un colpo d'occhio e un'armonia che rimarranno impressi per sempre nella memoria di chi assiste alla giostra. Nei mesi che precedono la manifestazione, i cavalieri e le

loro famiglie sono impegnati in lunghi preparativi. Si inizia con la scelta dei cavalli, per chi non possiede il proprio, e con un'intensa fase di allenamento fisico per cavallo e cavaliere. Quasi tutta la preparazione iniziale dei cavalieri è **finalizzata alla prova dell'evoluzione a pariglia**, poiché solo l'affiatamento dei tre cavalli e dei tre cavalieri renderà possibili le spericolate evoluzioni che i cavalieri realizzano sul percorso della corsa a pariglie. Inoltre, poiché il numero di coloro che vorrebbero partecipare alla Sartiglia talvolta supera quello dei centoventi partecipanti stabilito per regolamento, una selezione a eliminazione con una prova di pariglie stabilisce chi potrà prendere parte alla giostra. Tali fasi sono coordinate dall'Associazione dei Cavalieri, di concerto con la Fondazione Sa Sartiglia, l'istituzione deputata all'organizzazione dell'intera manifestazione. Partecipano alla Sartiglia sia cavalli di razza Anglo-arabo sar-

da sia esemplari di Purosangue inglese e tutti, per la sicurezza degli stessi e dei cavalieri, devono essere sottoposti a controlli medici veterinari. Alla preparazione fisico-sportiva si affianca quella delle bardature dei cavalli e dei costumi dei cavalieri. Subito dopo i mesi estivi, mamme, mogli e fidanzate dei cavalieri hanno un bel da fare per confezionare il tutto. L'intera bardatura e il nuovo costume dovrà essere pronto per il grande giorno della Sartiglia, che inizia di buon mattino nelle scuderie, divenute ormai mete di turisti e curiosi. Nella periferia della città, dove si trovano le scuderie, mentre i cavalieri sono intenti nel raccogliere la coda e le trecce dei cavalli per ornarli con le eleganti coccarde, gli aiutanti di scuderia hanno un bel da fare nell'invitare tutti gli amici che giungono per fare gli auguri ai cavalieri. Vernaccia, amaretti e mostaccioli, ma anche carne e pesce arrosto, sono offerti a tutti, in attesa di vedere i cavalieri



*In un crescendo di velocità, come per incanto, prendono rapidamente forma numeri di alta scuola acrobatica...*

lasciare le scuderie. Anche questo è un momento particolarmente emozionante: mascherati e rivestiti degli eleganti costumi, con i loro possenti cavalli bardati, intorno a mezzogiorno i cavalieri, dopo aver salutato tutti, abbandonano il luogo dove per mesi si sono preparati

e si avviano in città per raggiungere *su Componidori* e dare vita allo spettacolo della Sartiglia; ancora una volta sono chiamati a rinnovare e onorare la tradizione equestre oristanese.

#### LA CORSA DELLE PARIGLIE

Al termine della corsa alla stella, la Sartiglia propriamente detta, il corteo *de su Componidori*, dopo aver abbandonato la via della Cattedrale Arborese nel pieno centro storico cittadino, superata la torre di Mariano II, si incammina verso una strada posta fuori dalle antiche mura medievali cittadine. La via Mazzini, intitolata in passato a San Sebastiano, è il tracciato delle evoluzioni a pariglia, spettacolo che si è svolto negli anni Cinquanta e negli anni Sessanta anche in altre strade della città, tutte, comunque, fuori dalle antiche mura di cinta giudicali. Dopo la sfilata iniziale, le pariglie si presentano sul percorso per l'esibizione proiettandosi a gran galoppo fuori da *su Brocciu*, un antico portico. In un crescendo di velocità, come per incanto, prendono rapidamente forma numeri di alta scuola acrobatica dando vita a uno spettacolo unico ed entusiasmante. Tre su tre, centrali girati, ponti e piramidi volanti sono le figure che i tre cavalieri sui tre cavalli, veloci come fulmini, propongono a un pubblico incantato. Tra gli spettatori i momenti di preoccupazione per i nu-

meri non riusciti e le esplosioni di gioia si susseguono, coinvolgendo ed entusiasmando gli animi. Ogni evoluzione è annunciata dagli squilli delle trombe e dai rulli dei tamburi e tutte offriranno un'emozione. Sino agli anni Ottanta i cavalieri affrontavano per due volte il percorso esibendosi una seconda volta, inoltre non mancavano le pariglie di Sedilo, di Abbasanta, Seneghe, Dolianova, Sinnai, Palmas Arborea e di altri paesi ancora che hanno dato lustro alla nostra manifestazione. La Sartiglia del Terzo Millennio si presenta con regole nuove e giovani protagonisti oristanesi che mettono in scena uno spettacolo davvero impareggiabile. Al termine della corsa delle pariglie del martedì, l'ultimo atto che si compie sul percorso prima della ricomposizione del corteo verso la svestizione *de su Componidori*, i cavalieri sono protagonisti dell'attesissima consegna delle rosette al pubblico. Le coloratissime coccarde, che per due giorni di Sartiglia hanno decorato le criniere e i finimenti dei cavalli, vengono offerte al pubblico esultante, in ricordo dell'edizione appena trascorsa della giostra. Tutti i cavalieri, stanchi ma appagati della corsa, dopo aver governato i cavalli nelle scuderie si ritroveranno insieme a festeggiare il capocorsa, sperando che, un giorno, anche a loro tocchi il grande onore di rivestire l'ambito ruolo di *Componidori*. ■

